

DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE ALLA CADUTA DI  
NAPOLEONE:

## 2 – L'età napoleonica

### L'età napoleonica

#### Napoleone Bonaparte

La posizione politica del Direttorio era debole, costretto com'era a guardarsi a sinistra dalle insurrezioni popolari (aprile-maggio 1795) e dalla congiura degli Uguali (1796) e a destra dai nostalgici della monarchia (ottobre 1795). In questa situazione, i generali stavano diventando sempre più arbitri dei destini della Francia. Infatti il Direttorio si era dovuto più volte appoggiare all'esercito per reprimere i numerosi moti. Stava giungendo l'ora di **Napoleone Bonaparte**.

Nel 1796 Napoleone era un giovane generale di 27 anni: era nato il 15 agosto 1769 ad Ajaccio, in Corsica, il secondo di otto fratelli di una famiglia della piccola nobiltà che viveva stentatamente. Scelta la carriera militare, a sedici anni era sottotenente di artiglieria, dopo aver frequentato la Scuola militare di Parigi. Aveva partecipato attivamente alla vita politica durante la Rivoluzione, legandosi ai Montagnardi e, per l'efficacia della sua azione durante l'assedio di Tolone, aveva raggiunto il grado di generale di brigata a soli 24 anni. Amico di Robespierre, la sua carriera sembrò spezzata dopo il 9 Termidoro, venne arrestato e passò alcune settimane in prigione. Ma l'amicizia di Barras, il membro più influente del Direttorio, e il legame sentimentale con Joséphine de Beauharnais, vedova di una vittima del Terrore e una delle donne più in vista dell'epoca (Napoleone la sposerà nel 1796), gli consentiranno di ottenere nel 1796 il comando dell'Armata d'Italia.

#### L'ascesa di Napoleone

Il Direttorio, spinto dalle gravi difficoltà sociali ed economiche ad una politica di espansione militare in Europa, decise nel 1796 una campagna militare contro gli Asburgo. In questo modo venivano favorite le forze che maggiormente sostenevano il nuovo regime, cioè l'esercito e la borghesia mercantile e finanziaria, che sperava di sfruttare economicamente le terre conquistate.

Delle tre armate che dovevano attaccare l'Austria, l'esercito di Bonaparte era quello che aveva un compito di secondaria importanza: limitarsi a impegnare in Italia gli eserciti austriaci e sabaudi. Ma, grazie a Bonaparte, che dimostrò di essere uno stratega geniale e un politico dalle grandi ambizioni, l'Italia settentrionale si rivelò come il fronte più importante della guerra. Infatti, mentre in Germania l'armata francese si faceva sconfiggere, Napoleone otteneva brillanti vittorie contro gli Austriaci (al ponte di Lodi, Arcole, Rivoli), grazie alla rapidità delle manovre che gli consentiva di utilizzare contro i nemici il fattore sorpresa.

L'avanzata di Napoleone in Italia settentrionale fu irresistibile: aveva trasformato trentaseimila uomini indisciplinati, disorganizzati e male armati in una poderosa macchina da guerra. Inizialmente Bonaparte fu accolto come un liberatore, gli «alberi della libertà» venivano innalzati nelle piazze delle città all'arrivo dei Francesi, grandi speranze si accendevano fra le minoranze giacobine, i ceti borghesi e gli intellettuali. Ci si attendeva un profondo rinnovamento sociale e politico, sull'esempio della Rivoluzione francese: uguaglianza nei diritti civili, libertà politica, abbattimento dei privilegi di origine feudale. Ma i Francesi erano arrivati per conquistare, per fare in primo luogo gli interessi della Francia e, nel caso di Napoleone, i suoi propri personali interessi. La guerra fu condotta con durezza: saccheggi, anche di opere d'arte, e confische. L'iniziale entusiasmo si attenuò, mentre i contadini e i ceti popolari restarono indifferenti, quando non assunsero un atteggiamento ostile.

Tuttavia l'assetto politico italiano del Settecento fu spazzato via nel giro di pochi mesi: sulle rovine dei vecchi Stati sorsero due repubbliche vassalle della Francia, la *Repubblica Cispadana* (a sud del Po) e la *Repubblica Transpadana* (a nord del Po).

Le due repubbliche furono poi unificate nel 1797 nella *Repubblica Cisalpina*, con capitale Milano. Nasceva così, in Italia settentrionale, uno Stato, territorialmente molto ampio e omogeneo, che, nonostante fosse sottoposto all'egemonia francese, godeva di autonomia amministrativa e, soprattutto, era aperto alla collaborazione degli Italiani. Era comunque un fatto importante per l'Italia, che in questo modo si apriva alla cultura e alla politica europea e superava d'un balzo una lunga fase storica di sostanziale immobilismo.

Napoleone respingeva poi la controffensiva austriaca a Bassano e a ponte d'Arcole e inseguiva gli Austriaci dentro i confini della neutrale Repubblica Veneta.

Divenuta campo di battaglia di eserciti stranieri, *Venezia cessava di esistere come Stato indipendente*, dopo lunghi secoli di gloriosa storia.

Bonaparte, quando ormai era penetrato in Austria, arrestò la propria marcia trionfale e firmò con l'imperatore Francesco I la *pace di Campoformio* (17 ottobre 1797), che prevedeva la rinuncia da parte degli Asburgo dei Paesi Bassi e della Lombardia, ricevendo in cambio il Veneto. La delusione dei patrioti italiani fu cocente: la Francia perseguiva brutalmente i propri interessi, seppellendo gli ideali rivoluzionari. E Napoleone, da parte sua, aveva acquisito sufficienti meriti militari per preparare, ritornando a Parigi, anche la propria ascesa politica.

## Il Consolato

Rientrato in Francia nel dicembre del 1797, Bonaparte, infaticabile, progettò una *spedizione in Egitto*, per colpire l'Inghilterra in un punto strategicamente importante nei suoi traffici marittimi. Napoleone aveva anche pensato ad uno sbarco sul territorio inglese per abbattere il più duro ostacolo all'espansionismo francese.

Imbarcatosi a Tolone, nel maggio del 1798, con 32.000 uomini e sfuggito alla flotta britannica dell'ammiraglio **Orazio Nelson**, che cercava di intercettarlo, sconfisse in Egitto, nella battaglia delle Piramidi, i Mamelucchi, signori del Paese. Ma Nelson sorprese la flotta francese nella baia di Abukir e la distrusse, tagliando così la via del ritorno a Napoleone, che non riuscirà mai a contrastare efficacemente la supremazia navale inglese. Nel frattempo, in Europa, l'Inghilterra aveva suscitato una coalizione contro la Francia, che comprendeva l'Impero ottomano, l'Austria, la Russia e il Regno di Napoli. I Francesi cominciarono a subire le prime gravi sconfitte. Essi furono costretti ad abbandonare momentaneamente quella politica di espansione, che li aveva portati ad occupare la Svizzera e l'Italia centro-meridionale, oltre al Piemonte, che era stato incorporato nella Francia.

*Le due nuove repubbliche*, costituite dai Francesi in Italia centro-meridionale, quella *Romana* e quella *Partenopea*, furono rapidamente abbattute dagli eserciti austro-russi. Finì in modo particolarmente tragico la breve vita della *Repubblica Partenopea*, il primo tentativo, tutto italiano, di avviare serie riforme in Italia meridionale, per liberare quelle popolazioni dall'oppressione dei Borboni. Venuto a sapere delle difficoltà in cui si trovava il Direttorio, Bonaparte abbandonò di nascosto l'Egitto, lasciando l'esercito, e sbarcò in Francia, accolto dalla popolazione come un salvatore della patria.

Egli aveva un programma politico ben preciso: la costruzione di uno Stato forte, il rafforzamento del potere esecutivo e l'avvio di una riconciliazione dei Francesi. Tutte cose che il Direttorio non era in

grado di fare. Era appoggiato in questo suo progetto dalla borghesia, che aveva individuato nell'esercito il garante dell'ordine sociale e il possibile artefice di un'espansione militare, che poteva essere fonte di grossi affari commerciali. Il colpo di Stato del 18 brumaio dell'anno VIII (9 novembre 1799), organizzato da Bonaparte, che abbatté il Direttorio, fu la logica conseguenza di questo stato di cose. La nuova Costituzione dell'anno VIII, subito apprestata, affidò il potere esecutivo a un Consolato, formato da tre consoli, tra i quali Napoleone aveva la carica di Primo console. Venne ristabilito il suffragio universale, ma solo formale, poiché serviva soltanto a proporre delle liste di «notabili», fra i quali i consoli sceglievano i senatori. Il popolo era consultato solo attraverso il plebiscito, che limitava grandemente la sua partecipazione alla vita politica, poiché era tenuto a rispondere con un «sì» o con un «no» a una precisa domanda posta dal governo, senza poter scegliere nessuna soluzione alternativa. In pratica: o questo o niente (tutto ciò spiega come nei plebisciti la percentuale dei «sì» sia sempre altissima). Bonaparte stava costruendo un tipo di Stato decisamente autoritario.

La Francia conobbe, come avviene sotto tutte le dittature, un periodo di pace interna abbastanza lungo: non vi furono sommosse, né rivolte e neppure aspri contrasti sociali. Negli anni del Consolato, Napoleone avviò a soluzione la questione religiosa, che così duramente aveva diviso i Francesi durante gli anni della Rivoluzione. Il Concordato del 1801, dopo lunghe trattative con papa Pio VII, stabilì che il cattolicesimo era la religione della maggioranza dei Francesi, anche se non più religione di Stato, che i vescovi dovevano ricevere l'investitura spirituale dal papa (non erano più ammessi preti «giurati») e che lo Stato doveva provvedere al mantenimento del clero. Nel 1799 la Francia era ancora in guerra contro l'Inghilterra, l'Austria e la Russia. Bonaparte riprese la via delle Alpi, attraversò il Gran San Bernardo, e sconfisse gli Austriaci a Marengo (1800), dopo un'aspra battaglia dall'esito a lungo incerto.

Due anni dopo, nel 1802, ad Amiens, firmò la pace con l'Inghilterra. Era la pace per tutti dopo dieci lunghi anni di guerre.

I successi politici e militari spinsero Bonaparte a rafforzare il proprio personale potere: nel 1802, un plebiscito gli riconobbe il titolo di Primo console a vita.

### La Grande Armata di Napoleone

Le vittorie di Napoleone e la sua prestigiosa ascesa politica, che hanno dell'incredibile, erano dovute ad un insieme di motivi. In primo luogo la situazione interna della Francia, che, dopo la Rivoluzione, non era stata in grado di esprimere governi capaci di

mediare fra repubblicani e monarchici, mentre la borghesia finanziaria e mercantile, stanca delle continue tensioni politiche, desiderava un governo forte che ne esprimesse gli interessi.

Quindi le personali doti politiche e militari di Napoleone, che seppe concludere la Rivoluzione senza rinnegarla completamente. Infatti nel Codice civile del 1804 conservò alcune grandi conquiste rivoluzionarie: l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, la cancellazione di privilegi e diritti feudali, le libertà personali, il carattere laico dello Stato, il diritto di poter disporre liberamente della proprietà privata. Tutto ciò consentì a Napoleone di presentarsi ai popoli europei anche come un ideale continuatore della Rivoluzione. E infine l'esercito. L'esercito era l'erede diretto della Rivoluzione e del giacobinismo: la coscrizione obbligatoria imponeva a tutti i Francesi dai venti ai venticinque anni di prestare il servizio militare e ciò rendeva l'esercito un esercito di popolo, o un'armata nazionale, come la definiva Bonaparte.

Il soldato francese aveva notevoli possibilità di fare carriera, poiché era ancora il merito che consentiva rapide promozioni (gli ufficiali erano di estrazione borghese o popolare), era animato da spirito patriottico, credeva ancora nella sua missione rivoluzionaria ed era orgoglioso di appartenere all'esercito più glorioso d'Europa, vero pilastro della società francese.

Tutti questi motivi insieme lo rendevano pressoché invincibile e le armate nemiche, formate da soldati di mestiere, preoccupati soprattutto di portare a casa la pelle, non erano in grado di reggere al poderoso assalto delle truppe napoleoniche.

È rimasta leggendaria la straordinaria mobilità della Grande Armata (venne così chiamato l'esercito di Napoleone durante l'Impero), le sue marce a tappe forzate, dai 40 ai 50 km al giorno, che le permettevano di sorprendere e di colpire il nemico ovunque. Ma tutto questo ebbe un prezzo assai elevato: un milione e quattrocentomila morti, ai quali bisogna aggiungere le sofferenze delle popolazioni coinvolte dai conflitti e l'alto numero dei feriti. L'impossibilità da parte di Napoleone di afferrare la vittoria decisiva rese in questo modo, fra guerre che sembrava non dovessero avere mai fine, sempre più insostenibile la vita del soldato. E, verso la fine dell'Impero, molti giovani preferirono amputarsi la mano destra piuttosto che partire militari.

### L'Impero

Il 18 maggio 1804, un plebiscito proclamò Napoleone imperatore dei Francesi. Nasceva così un nuovo impero ereditario e lo stesso papa consacrò Bonaparte con il titolo di Napoleone I.

La guerra era intanto ripresa nel 1803 e doveva durare ancora dodici anni. Era stata l'Inghilterra a riprendere le ostilità, preoccupata per l'egemonia francese sul continente, che poteva mettere in ginocchio la sua economia. L'Inghilterra era quindi mossa soprattutto da preoccupazioni economiche, mentre le monarchie assolute continentali temevano per la stabilità dei propri troni e per l'integrità dei propri territori. Nel *Memoriale di Sant'Elena*, dettato al conte di Las Cases durante il suo ultimo esilio, Napoleone affermò che il suo sogno era di fondare sul continente una sorta di Stati uniti d'Europa, sotto l'egemonia francese; in realtà egli fu costretto, senza aver premeditato di dominare su tutta l'Europa, a rincorrere la vittoria decisiva dalle *caratteristiche del suo potere personale in Francia*, che aveva nell'esercito il suo asse portante, e dal tipo di dominio, essenzialmente militare, che stava costituendo in Europa.

L'Impero di Napoleone si venne formando come inevitabile conseguenza delle sue vittorie:

- Dopo le battaglie di *Ulma ed Austerlitz nel 1805*, contro gli Austriaci e i Russi, si ebbe la fine del *Sacro Romano Impero* dopo 800 anni di storia e il suo imperatore Francesco perse il titolo di imperatore di Germania per assumere solo quello di imperatore d'Austria. Napoleone creò nel 1806 la *Confederazione del Reno*, che raggruppava la maggior parte degli Stati dei principi tedeschi.
- Le vittorie di *Jena (1806)* contro i Prussiani e di *Eylau (1807)* contro i Russi costrinsero questi due Stati ad allearsi con la Francia, mentre, a spese della Russia, veniva creato uno Stato polacco.
- La vittoria di *Wagram (1809)* contro gli Austriaci, costrinse anche questi ultimi ad entrare nel sistema di alleanze francese.

La carta politica d'Europa era sconvolta e l'egemonia francese totale. Napoleone creò un sistema di regni, satelliti della Francia, governati da membri della propria famiglia: una nuova dinastia che sapeva di beffa per le antiche case regnanti europee. Il Regno d'Olanda, il *Regno d'Italia, sorto al posto della Repubblica Cisalpina*, e il Regno di Napoli erano retti da suoi parenti.

Quanto all'Inghilterra, vista l'impossibilità di sconfiggerla sul mare, in particolare dopo la *vittoria di Orazio Nelson a Trafalgar (1805)*, dove la flotta francese fu quasi totalmente affondata, Napoleone ricorse all'unica arma a sua disposizione: quella economica. Nel *novembre del 1806*, fu decretato a Berlino il *blocco continentale*. Nessuna nave battente bandiera inglese o di qualsiasi nazionalità, ma proveniente da un porto britannico, poteva attraccare a un porto francese o di Paesi alleati della Francia. Ora Napoleone controllava ormai tutta Europa, considerato che Russia, Prussia e Austria, sconfitte, erano alleate della Francia. Non un ago sarebbe dovuto entrare

nel continente. In questo modo, Napoleone si attendeva il crollo economico dell'Inghilterra, che esportava buona parte della propria produzione industriale.

Il blocco continentale, per essere efficace, richiedeva il controllo di tutte le coste europee e Napoleone riprese la sua politica di espansione, occupando il Portogallo, la Spagna e lo Stato della Chiesa. Ma i risultati non furono quelli che Bonaparte sperava di ottenere. Innanzitutto egli si aspettava che la Francia rimpiazzasse economicamente l'Inghilterra in Europa, ma a parte alcuni settori, come l'industria tessile, quella metallurgica o la coltivazione della barbabietola da zucchero che sostituì lo zucchero di canna, che proveniva dalle Indie Occidentali, i porti francesi videro azzerata la loro attività, per non parlare dei viticoltori che esportavano in Inghilterra. I Paesi alleati (in particolare la Russia) entrarono in una crisi economica ancora più grave, non sapendo più dove piazzare quei prodotti, come la canapa, il legno e il grano, che il mercato britannico assorbiva.

Quanto all'Inghilterra, essa riuscì, nonostante gravi difficoltà, a resistere. Napoleone fu così costretto a ritirare il blocco continentale nel 1810.

### La campagna di Russia

Nel 1810 Napoleone era all'apogeo della sua potenza: la Francia attraversava un periodo di prosperità, le vittorie militari si succedevano ininterrotte e l'opinione pubblica gli era favorevole. Napoleone ne approfittò per accentuare il carattere monarchico del suo regime. Non potendo Joséphine Beauharnais avere figli, egli divorziò per avere un erede e sposò *Maria Luisa*, figlia dell'imperatore d'Austria Francesco I. Il piccolo ufficiale corso si imparentava con la più antica dinastia europea e Maria Luisa gli diede anche l'atteso erede. Ma i suoi metodi diventavano sempre più dittatoriali: una potente polizia e un'efficiente censura sorvegliavano il Paese, le assemblee erano solo ornamentali e l'istruzione era rigidamente controllata. Si inasprivano anche i rapporti con il clero, dopo l'annessione di Roma e l'arresto di papa Pio VII. Fu però dai Paesi conquistati che gli vennero le prime difficoltà: si era svegliato quel *sentimento nazionale* sul quale Napoleone aveva costruito le sue fortune. Ora esso si ritorceva contro di lui.

In *Spagna*, su cui regnava il fratello *Giuseppe Bonaparte*, fin dal 1808 era scoppiata una rivolta antifrancesa, guidata dai nobili e dal clero, rivolta che non fu mai domata, nonostante l'intervento in forze della Grande Armata e le durissime repressioni. Gli Inglesi

finanziavano gli insorti, che fecero ricorso alla *guerriglia*, evitando, cioè, lo scontro in campo aperto e ricorrendo invece alle imboscate. La Germania vibrava di sentimenti antifrancesi e in Italia la delusione era grande dopo le iniziali speranze.

Mentre l'insurrezione spagnola divampava, i rapporti fra Napoleone e lo zar Alessandro I entrarono in crisi. Dopo la pace conclusa a Tilsit nel 1807, i Russi furono, fra gli alleati dei Francesi, quelli che risentirono in modo particolarmente negativo gli effetti del blocco continentale, non potendo esportare in Inghilterra il loro legname e il loro cuoio. Napoleone, per anticipare un rovesciamento delle alleanze da parte dello zar, progettò l'invasione della Russia. Egli reclutò in tutto l'Impero e fra gli alleati un esercito enorme di circa 700.000 uomini e il 24 giugno 1812 entrò in territorio russo. L'impresa a cui si accingeva era estremamente ambiziosa: attraversare la sconfinata steppa, circondato da una popolazione carica di odio nei suoi confronti perché animata da spirito nazionale, risvegliato dallo straniero che calpestava il suolo della patria. Inoltre bisognava sconfiggere i Russi e raggiungere Mosca prima del sopraggiungere dell'inverno. Ma l'esercito dello zar sfuggiva lo scontro in campo aperto, ritirandosi e facendo terra bruciata alle proprie spalle. Dopo una contrastata vittoria a Borodino, l'imperatore entrò a Mosca, ma la città era deserta. Napoleone attese invano che lo zar inviasse ambasciatori per le trattative di pace, mentre un pauroso incendio distruggeva la città, privando i Francesi delle poche risorse che vi avevano trovato. Non restava che ordinare la ritirata. E fu la catastrofe. Il freddo del terribile inverno russo e gli agguati dei Cosacchi inflissero alla Grande Armata terribili perdite: non più di 40.000 soldati riuscirono ad attraversare il fiume Beresina e a rientrare in Polonia.

### I Cento giorni

Napoleone abbandonò i resti della Grande Armata e attraversò l'Europa che si rivoltava contro di lui nascosto in una carrozza. Raggiunta Parigi, riuscì ad allestire un esercito per affrontare una *sesta coalizione* che comprendeva quasi tutta l'Europa. Nella cosiddetta «battaglia delle nazioni», poiché si affrontarono tutti i popoli europei, a Lipsia, nel 1813, Napoleone subì la sconfitta decisiva. La Francia fu invasa ed egli, il 6 aprile 1814, fu costretto ad abdicare. Il conte di Provenza, fratello di Luigi XVI, salì sul trono di Francia col nome di Luigi XVIII (il figlio, scomparso durante la Rivoluzione, del re decapitato sarebbe infatti succeduto al padre col nome di Luigi XVII), mentre a Napoleone fu assegnata l'isola d'Elba, quasi una beffa per colui che aveva dominato l'Europa.

Ben presto però la borghesia francese cominciò a manifestare seri timori per il ritorno degli aristocratici, che, nonostante il tentativo di Luigi XVIII di pacificare gli animi con la concessione di una Costituzione, esprimevano la volontà di rientrare in possesso dei beni confiscati e desiderio di vendetta.

Napoleone, venuto a conoscenza di questo stato d'animo, ritenne la fortuna. Abbandonata di nascosto l'isola d'Elba, sbarcò il 1° marzo 1815 sulle coste francesi, accolto da entusiastiche manifestazioni di giubilo. Raggiunta Parigi, mentre tutta la Francia si schierava al suo fianco e Luigi XVIII abbandonava precipitosamente la città, allestì un esercito per affrontare una *settima coalizione* che era stata rapidamente approntata contro di lui, guidata dall'Inghilterra e che comprendeva tutta l'Europa. Ma a Waterloo, il 18 giugno 1815, Napoleone fu sconfitto dal generale inglese lord Wellington. Cento giorni era durato il suo ultimo tentativo di riaffermare la propria egemonia in Europa. Consegnatosi agli Inglesi, fu esiliato nella lontana isola di S. Elena nell'oceano Atlantico, dove morì il 5 maggio 1821.

Dopo la caduta, Napoleone divenne un mito per i Francesi e il bonapartismo costituì un vero e proprio orientamento politico, soprattutto per i contadini agiati e la media borghesia.

L'epoca storica a cui diede il suo nome e la sua attività di generale e di politico è sempre stata oggetto di giudizi contraddittori. Infatti Napoleone ebbe il merito di aver conservato alcune importanti conquiste della Rivoluzione, cancellando definitivamente ogni residuo feudale e garantendo libertà civili.

Il prezzo pagato per saziare la sua enorme ambizione fu però altissimo: lutti e guerre in ogni angolo d'Europa e la negazione di fondamentali principi rivoluzionari come il concetto di sovranità popolare e la libertà politica.

## L'età napoleonica

### GLI AVVENIMENTI

Nel 1796 il Direttorio decide una campagna militare contro l'Austria. La posizione politica del nuovo regime è debole, attaccato dai nostalgici della monarchia e da sollevazioni popolari provocate dall'abolizione del «maximum» (un calmiera dei prezzi) e dal conseguente aumento del costo della vita. La dichiarazione di guerra agli Asburgo è quindi un modo per favorire le forze che maggiormente appoggiano il Direttorio: la borghesia mercantile e finanziaria, che spera di sfruttare economicamente le terre conquistate, e l'esercito. In questa situazione, infatti, i generali diventano sempre più arbitri dei destini della Francia.

Nel 1796, Napoleone Bonaparte è un giovane generale di 27 anni. Ha partecipato attivamente alla vita politica durante la Rivoluzione, legandosi ai Montagnardi, e per le capacità dimostrate durante l'assedio di Tolone, è riuscito a raggiungere il grado di generale a soli 24 anni. Trascorse alcune settimane in carcere dopo il 9 termidoro per l'amicizia di Robespierre, Napoleone riesce ad ottenere il comando dell'Armata d'Italia, grazie all'aiuto di **Barras**, il membro più influente del Direttorio, e di **Joséphine de Beauharnais**, a cui è legato sentimentalmente e che sposerà nello stesso anno, il 1796.

L'Armata d'Italia ha compiti di secondaria importanza, ma, grazie alle doti eccezionali di stratega di Bonaparte, il teatro di operazioni in cui opera, l'Italia settentrionale, diviene il più importante. Napoleone è inizialmente accolto come un liberatore dalle minoranze giacobine, dai ceti borghesi e dagli intellettuali, che sperano in un profondo rinnovamento sociale e politico dell'Italia. Ma i Francesi sono arrivati per conquistare.

**1797** - Le vittorie di Bonaparte (Bassano e ponte d'Arcole) spazzano via, nel giro di pochi mesi, l'assetto politico italiano del Settecento. Sorgono due repubbliche vassalle della Francia, la Repubblica Cispadana e la Repubblica Transpadana, unificate nella **Repubblica Cisalpina**, con capitale Milano. La nascita di uno Stato territorialmente ampio e omogeneo è un fatto importante per l'Italia, che si apre alla cultura e alla politica europea dopo una lunga fase storica di immobilismo. La **Repubblica veneta**, invasa dal

l'esercito austriaco e da quello francese che lo insegue, **cessa di esistere**. Napoleone arresta la propria marcia trionfale e firma con l'imperatore **Francesco II** la **pace di Campoformio** (ottobre), che prevede la rinuncia da parte degli Asburgo dei Paesi Bassi e della Lombardia, ricevendo in cambio il Veneto. La delusione dei patrioti italiani è cocente.

**1798** - **La campagna d'Egitto**. Bonaparte progetta una spedizione in Egitto per colpire l'Inghilterra nei suoi traffici marittimi. In maggio s'imbarca a Tolone, sbarca ad Alessandria e sconfigge nella battaglia delle Piramidi i Mamelucchi, signori del Paese. L'ammiraglio inglese **Orazio Nelson** sorprende la flotta inglese nella baia di **Abukir** e la distrugge: i Francesi sono così bloccati in Egitto.

L'Inghilterra organizza una coalizione contro la Francia (l'coalizione, comprendente l'Impero ottomano, l'Austria, la Russia e il re di Napoli) che abbatte in Italia due nuove repubbliche costituite dai Francesi, quella **Romana** e quella **Partenopea**.

La breve vita della **Repubblica Partenopea** finisce in modo particolarmente tragico. Proclamata nel **gennaio del 1799** grazie alla conquista francese del Regno di Napoli, borghesi, intellettuali e nobili progressisti danno vita al primo tentativo, tutto italiano, di avviare serie riforme in Italia meridionale, per liberare le popolazioni dal feudalesimo e dall'oppressione dei Borboni. Ma la vittoriosa avanzata dell'esercito austro-russo della II coalizione obbliga i Francesi a ritirarsi, lasciando soli i patrioti napoletani, che la propaganda di re **Ferdinando IV di Borbone** dipinge come atei pericolosi. Il cardinale **Fabrizio Ruffo** organizza un'armata, chiamata della **Santa Fede**, che costringe la Repubblica alla resa. La repressione dei «sanfedisti» e del sovrano è durissima: vengono comminate 120 condanne a morte (Mario Pagano, Eleonora Pimentel, l'ammiraglio Caracciolo sono le vittime più illustri) e molti patrioti sono costretti all'esilio. Napoleone, conosciute le difficoltà in cui si trova il Direttorio, abbandona l'Egitto e sbarca in Francia, accolto come un salvatore della patria (1799).

**1799** - Il 18 brumaio dell'anno VII (9 novembre) Napoleone organizza un colpo di Stato che abbatte il Direttorio. Viene istituito un **Consolato**, formato da tre consoli, tra i quali Napoleone ha la carica di **Primo console**. Il suo programma è di costruire uno Stato forte, garante dell'ordine sociale, che si appoggia all'esercito e alla borghesia. La Francia, durante il consolato, conosce un periodo di pace interna (come avviene sotto tutte le dittature). Bonaparte, con il **Concordato** del 1801, avvia a soluzione la questione religiosa, che aveva profondamente diviso i Francesi durante la Ri-

voluzione, trovando un accordo con la Chiesa. E riprende la guerra con l'Inghilterra, l'Austria e la Russia. Ritornato in Italia, sconfigge gli Austriaci a Marengo (1800), che, l'anno dopo, firmano la pace di Luneville. Anche l'Inghilterra, nel 1802, ad Amiens, firma la pace.

Nel 1802, un plebiscito gli riconosce il titolo di **Primo console a vita**. Napoleone conclude la Rivoluzione con la propria personale dittatura, ma non rinnega completamente le conquiste rivoluzionarie. Infatti nel **Codice civile del 1804** egli conserva il fondamentale principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, il carattere laico dello Stato e le libertà personali. L'esercito, che gli consente di conquistare il potere, è, a sua volta, l'erede diretto della Rivoluzione e del giacobinismo: la coscrizione militare obbligatoria lo rende un esercito di popolo, dove le possibilità di fare carriera sono numerose anche per il soldato semplice.

**18 maggio 1804:** un plebiscito proclama **Napoleone imperatore dei Francesi**. Nasce un nuovo impero ereditario, dalle origini rivoluzionarie.

**Dodici anni di guerre: 1803-1815.** L'Inghilterra riprende le ostilità nel 1803, preoccupata per l'egemonia francese sul continente. A partire da questo anno, Napoleone risponde con una serie impressionante di vittorie che sconvolgono la carta politica europea e che gli consentono di affermare il proprio potere su tutto il continente:

- Gli Austriaci e i Russi sono sconfitti a **Ulm** e a **Austerlitz nel 1805**. Conseguente fine, dopo 800 anni di storia, del Sacro Romano Impero: l'imperatore Francesco assume il solo titolo di imperatore d'Austria. Napoleone crea, nel 1806, la Confederazione del Reno, che raggruppa la maggior parte degli Stati tedeschi.
- Vittorie di **Jena** (1806) contro la Prussia e di **Eylau** (1807) contro la Russia, che costringono questi due Stati ad allearsi con la Francia. Creazione di uno Stato polacco a spese della Russia.
- La vittoria di **Wagram** (1809) contro gli Austriaci costringe anche questi ultimi ad entrare nel sistema di alleanze francese.

L'egemonia della Francia sul continente è totale. Napoleone crea un sistema di regni satelliti, governati da membri della propria famiglia: il **Regno d'Olanda**, il **Regno di Italia** (al posto della Repubblica cisalpina) e il **Regno di Napoli**. L'ammiraglio Orazio Nelson affonda la flotta francese a **Trafalgar** (1805), permettendo all'Inghilterra di conservare il dominio sui mari. Per sconfiggere gli Inglesi, Napoleone ricorre all'unico mezzo a sua disposizione, quello economico, e decreta nel 1806 il **blocco continentale**. A nessuna nave inglese, o proveniente da porti britannici, è consentito di attraccare a porti europei. In questo modo Napoleone si attende il crollo dell'economia inglese, che esporta i suoi prodotti

industriali sul continente. Ma i risultati non sono quelli che Bonaparte sperava di ottenere. La Francia non è in grado di rimpiazzare economicamente l'Inghilterra in Europa, i Paesi alleati non riescono più a vendere quei prodotti che esportavano in Inghilterra e Napoleone stesso è costretto a riprendere la sua politica di espansione per controllare tutte le coste europee e impedire il contrabbando: Spagna, Portogallo e Stato della Chiesa vengono occupati. Bonaparte deve così ritirare il blocco continentale nel 1810.

**1810** - Napoleone è all'apogeo della sua potenza, la Francia attraverso un periodo di prosperità e l'opinione pubblica gli è favorevole. Egli ne approfitta per accentuare il carattere monarchico del suo regime. Divorzia da Joséphine Beauharnais, che non può avere figli, e sposa **Maria Luisa**, figlia dell'imperatore d'Austria Francesco I, che gli dà lo atteso erede.

Le prime difficoltà gli vengono dalla Spagna: quel sentimento nazionale sul quale Bonaparte ha costruito le sue fortune ora si ritorce contro di lui.

In **Spagna**, su cui regna il fratello **Giuseppe Bonaparte**, scoppia una rivolta antifrancesa guidata dai nobili e dal clero, mai domata nonostante le durissime repressioni (1808).

**1812 - Campagna di Russia.** Dopo la pace di Tilsit (1807), i rapporti fra lo zar **Alessandro I** e Napoleone entrano in crisi. La Russia è in difficoltà economiche per le conseguenze negative del blocco continentale e Bonaparte, per anticipare un rovesciamento delle alleanze da parte dello zar, entra in territorio russo con una Grande Armata forte di 700.000 uomini, senza dichiarazione di guerra (giugno). Ma l'esercito russo sfugge lo scontro, ritirandosi e facendo terra bruciata alle proprie spalle. Dopo la vittoria di Borodino, l'imperatore entra in una Mosca deserta. Napoleone attende invano emissari dello zar per le trattative di pace: un improvviso incendio, che distrugge la città, la mancanza di rifornimenti e l'avvicinarsi dell'inverno lo costringono alla ritirata. Il freddo del terribile inverno russo e gli agguati dei cosacchi infliggono alla Grande Armata pesanti perdite: non più di 40.000 uomini riescono ad attraversare la Beresina e a rientrare in Polonia. Abbandonati i resti del suo esercito, Napoleone raggiunge Parigi e allestisce un'armata per affrontare la **sesta coalizione** che comprende quasi tutta l'Europa. A **Lipsia**, nel 1813, subisce la sconfitta decisiva, la Francia è invasa ed egli, il **6 aprile 1814**, è costretto ad abdicare. Il conte di Provenza, fratello di Luigi XVI, torna sul trono di Francia con il nome di **Luigi XVIII** e Napoleone viene relegato nell'isola d'Elba.

La borghesia francese manifesta serie preoccupazioni per la volontà degli aristocratici di rientrare in possesso dei beni confiscati fin dai tempi della Rivoluzione. Bonaparte, venuto a conoscenza delle difficoltà che Luigi XVIII incontra nel suo tentativo di restaurazione monarchica, ritenta la fortuna. Sbarcato sulle coste francesi il 1° marzo 1815, egli giunge a Parigi accolto da entusiastiche manifestazioni. Viene rapidamente approntata contro di lui una **settima coalizione**, guidata dall'Inghilterra e che comprende tutta l'Europa. Il **18 giugno 1815** Napoleone è sconfitto a **Waterloo** dal generale inglese lord **Wellington**.

**Cento giorni** è durato il suo ultimo tentativo di riaffermare l'egemonia francese in Europa. Consegnatosi agli Inglesi, viene esiliato nell'isola di S. Elena, nell'Oceano Atlantico, dove muore il **5 maggio 1821**.